

Si *rivela* la presenza di una sostanza, ma se ne *rileva* la quantità o la concentrazione

Laura Eliseo

PUBBLICATO: 17 FEBBRAIO 2017

Quesito:

Molti utenti chiedono se nel linguaggio scientifico si debba usare *rivelare* o *rilevare* per indicare l'individuazione di una sostanza e la misurazione della sua quantità. La stessa incertezza è stata spesso riscontrata anche nella descrizione dei macchinari necessari a captare i fumi derivati da combustioni.

Si *rivela* la presenza di una sostanza, ma se ne *rileva* la quantità o la concentrazione

Rilevare etimologicamente deriva dal latino *relevāre* 'rialzare, sollevare'; i principali dizionari (GRADIT, GDLI, *Vocabolario Treccani*) tra i vari significati riportano anche quello proprio del linguaggio tecnico e scientifico di "osservare attentamente un fenomeno fisico, ricavare dei dati attraverso l'uso di strumenti atti alla misurazione".

Rivelare etimologicamente deriva dal latino *revelāre* 'scoprire, svelare, chiarire'; tra i diversi significati indicati dagli stessi dizionari (GRADIT, GDLI, *Vocabolario Treccani*, a cui si aggiunge il **DISC**), è presente anche quello usato nel linguaggio tecnico e scientifico di "rendere percepibile, mediante l'uso di appositi strumenti, un dato fenomeno che non sarebbe osservabile attraverso i sensi", datato nel **DELI** al 1959.

Dalle definizioni presenti nei dizionari sopra citati emerge inoltre che il *rilevamento* è l'insieme delle operazioni attraverso cui si determina un fenomeno fisico o una grandezza; la *rilevazione* è "l'accertamento del valore di una grandezza fisica per mezzo di appositi strumenti" (GDLI); il *rilevatore* è lo strumento impiegato per effettuare tali misurazioni.

Specularmente, la *rivelazione* è indicata come il procedimento che permette di individuare e rendere osservabile un fenomeno o ente; il *rivelatore* è il dispositivo o la sostanza che permette "di rendere avvertibile un fenomeno o misurabile una grandezza" (GDLI), come per esempio *i rivelatori a scintillazione*, *i rivelatori a semiconduttori*, *i rivelatori a tracce*.

Normalmente nel linguaggio settoriale della scienza e della tecnica si usa *rivelare* per indicare l'individuazione della presenza di una determinata sostanza, mentre si ricorre a *rilevare* per misurarne la quantità o la concentrazione.

Si possono trovare numerosi esempi di quest'uso differenziato, sia nei testi specifici sia in rete. Eccone alcuni: "Nel caso di studi farmacocinetica, ad esempio, questi metodi risultano particolarmente utili, perché permettono di rivelare metaboliti presenti in concentrazione estremamente bassa e di utilizzare colonne non chirali, normalmente poco costose e molto affidabili" (V. Cavrini, V. Andrisano, *Principi di analisi farmaceutica*, Società Editrice Esculapio, Bologna, 2004); "Obiettivo del

progetto è lo sviluppo di materiali con strutture gerarchiche per la realizzazione di sensori di gas in grado di rivelare basse concentrazioni di NO₂ in aria a bassa temperatura” (Politecnico di Torino, *Bando per assegni di ricerca ssd ING-IND/22 - Scienza e tecnologia dei materiali*, 2012, dal sito del MIUR); “permette di rilevare quantità dell’ordine di un centinaio di pg (*Fluorimetria e Spettrofluorimetria*, documento in pdf dal sito dell’Università di Pisa); “di particolare gravità appare il problema che le ricerche impostate su singole sostanze inquinanti non possono in alcun modo rilevare la concentrazione di sostanze inquinanti nell’uomo (U. Beck, *La società del rischio – Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma, 2013, citato in F. Calamo Specchia (a cura di), *Manuale critico di sanità pubblica*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2015).

Tuttavia può spesso accadere che nel parlato e nella sensibilità linguistica dei non specialisti questi due verbi (e i loro derivati) siano spesso confusi, perché sentiti come intercambiabili, oppure che non se ne comprenda il significato specifico, proprio del linguaggio tecnico, e di conseguenza si avverta una (presunta) percezione di errore. È questo, ad esempio, il caso di “un impianto di rivelazione di incendi”: sentendo *rilevazione* quale termine corretto, ci si chiede se l’uso di *rivelazione* sia uno sbaglio.

Ciò avviene da una parte a causa della contiguità sia formale sia semantica dei due lemmi sull’asse paradigmatico, cioè per la loro “somialtanza” nella forma e nel significato (si veda a questo proposito la definizione di *neosemie analogiche* nello studio di Edoardo Lombardi Vallauri *Recenti percorsi semantici di alcune parole italiane* in P. D’Achille (a cura di), *Grammatica e testualità. Metodologie ed esperienze didattiche a confronto*, Franco Cesati Editore, Firenze, 2016, pp. 305-315, che cita casi analoghi come *innescare/innestare*). Dall’altra parte influisce senza dubbio l’accezione specifica, diversa da quella dei loro significati più generali, che i due termini hanno all’interno del linguaggio settoriale della scienza e della tecnica. Infatti i linguaggi settoriali spesso usano lessemi appartenenti al vocabolario comune e gli attribuiscono significati e valori specifici. I parlanti che non siano adusi a tale linguaggio tendono, ovviamente, a percepire il significato più generale e a non cogliere le particolarità d’uso.

In conclusione, si può ribadire che nei casi in cui sia necessario individuare una sostanza o un fenomeno il corretto termine di riferimento è *rivelare*, mentre quando si debba misurarne la quantità o darne una descrizione bisogna usare *rilevare*.

Pertanto, per rispondere a una domanda specifica che ci è pervenuta, dire che un impianto è atto alla *rivelazione* di incendi è corretto, come risulta anche in un esempio tratto da un documento presente nella *Gazzetta Ufficiale*: “Avvisatori a fumo collegati all’impianto di rivelazione e segnalazione di incendi a fumo devono essere sistemati anche entro le soffittature delle scale e dei corridoi”, “tutti i locali di alloggio e di servizio, i cofani delle scale e i corridoi devono essere provvisti di un impianto di rivelazione e segnalazione di incendi a fumo di tipo approvato soddisfacente alle norme” (*Gazzetta Ufficiale* - Risoluzione MSC.24 (60), adottata l’11 Dicembre 1992, *Adozione degli emendamenti al Capitolo II-della Convenzione Internazionale del 1974 per la Salvaguardia della Vita Umana in Mare - Misure anti-incendio per le navi passeggeri esistenti*).

Cita come:

Laura Eliseo, *Si rivela la presenza di una sostanza, ma se ne rileva la quantità o la concentrazione*, “Italiano digitale”, XXIX, 2024/2 (aprile-giugno)
DOI: 10.35948/2532-9006/2024.32244

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND